

L'intervento

ENERGIA, ACCELERARE SULLA SFIDA RINNOVABILI

Oreste Vigorito*

L'attuale situazione internazionale è grave e sotto gli occhi di tutti per la crudeltà che ogni guerra comporta. Le popolazioni coinvolte infatti stanno vivendo gravissime conseguenze che speriamo presto possano finire. In una prima fase molti osservatori hanno relegato la questione come locale e riguardante popoli lontani dall'occidente, dall'Europa, tuttavia un eventuale allargamento di tale situazione è da molti temuta e rischierebbe addirittura di sfociare in un conflitto mondiale.

Bisogna dire tuttavia che tale visione di distacco dal problema non si rispecchia nei fatti in quanto, come ognuno di noi sta sperimentando, la dipendenza energetica dell'Europa, o di parte di essa, dagli idrocarburi russi, sta avendo ripercussioni fortissime sulla vita del vecchio continente. Infatti se da un lato avremmo dovuto capire dal lento aumento dei costi delle fonti fossili degli ultimi mesi che la Russia stava facendo qualcosa di poco trasparente, nello specifico si riempiva le tasche di euro in vista di una azione militare lunga e costosa, dall'altro ancor più avremmo dovuto comprendere come dipendere dall'estero per soddisfare il proprio fabbisogno energetico è un errore prospettico e strategico di gravità elevatissima.

Errore tanto più grave se si considera che se fino al decennio scorso non vi erano nei fatti soluzioni alternative, da un paio di lustri almeno invece abbiamo tecnologie disponibili che ci avrebbero consentito di affrancarci completamente dalla dipendenza energetica estera.

Tale strategia, che l'Europa ha codificato con gli accordi di Parigi e l'Italia ha ratificato con il Green New Deal che è una strategia di decarbonizzazione dell'energia prevista entro il 2050, vede come punto centrale l'abbandono dell'utilizzo di

fonti fossili nel minor tempo possibile.

L'Italia, tra l'altro, ha una capacità rinnovabile molto importante grazie alla presenza di molto idroelettrico già sfruttato che sommato alle nuove rinnovabili, eolico e fotovoltaico, ci può portare ad essere pienamente indipendenti dal gas russo ben prima di altri Paesi esteri. Oggi i ritardi accumulati nel piano di decarbonizzazione dell'Italia, ricordiamo che a fronte di tempi autorizzativi previsti di 6 mesi in Italia ci vogliono almeno 5 anni per una autorizzazione (!), stanno comportando un rallentamento nella transizione che non è accettabile e che rischiamo di pagare carissimo. Se infatti è giusto che tutti si esprimano nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili, non è accettabile che le Soprintendenze diano solo pareri negativi (su 9.000 MW presentati al Ministero dal 2017 nessun progetto ha avuto pareri positivi) e spesso senza che vi siano vincoli nelle aree oggetto degli interventi e su questo il Governo dovrebbe velocizzare molto di più.

I recenti sei parchi eolici "sbloccati" dal Governo, infatti, sono innanzitutto meno di un ventesimo di quelli che potrebbero essere sbloccati, tra l'altro non si capisce il perché siano stati così pochi e non si capisce neppure con quale criterio siano stati scelti, ma inoltre è bene dire che non sono stati autorizzati, ma solo sbloccati per quanto riguarda la Valutazione di Impatto Ambientale, ora dovranno completare l'iter autorizzativo nelle Regioni di appartenenza. In conclusione analizzando i dati ufficiali relativi al bilancio energetico si nota come il nostro Paese sia ancora fortemente sbilanciato sul lato della produzione elettrica verso le fonti fossili e questo ci comporta tre rischi: il primo è di carattere strategico e della sicurezza, infatti importando la stragrande maggioranza dei fossili

combustibilii il rischio è che non potremo più farlo qualora il Paese dal quale li importiamo decida di darli ad altri; il secondo riguarda i costi, infatti produrre energia elettrica con l'eolico e con il fotovoltaico costa meno che non con i combustibili fossili (anche prima del caro gas dovuto alla Russia) o il nucleare; il terzo è di carattere ambientale, cioè per combattere i mutamenti climatici e l'inquinamento atmosferico.

Quindi come vediamo non c'è motivo per non passare quanto prima possibile alle fonti rinnovabili e per farlo sarebbe sufficiente velocizzare il percorso che il nostro Governo ha già indicato al 2030. Quindi per ridare spinta al nostro Paese serve un'azione decisa di velocizzazione delle procedure autorizzative e una maggiore chiarezza sulle regole, non ha senso infatti bloccare la transizione ecologica in nome di una tutela del paesaggio per opere che per loro natura verranno rimosse non appena l'emergenza sarà superata e quindi il paesaggio tornerà come prima!

Ne beneficerebbe il sistema **confindustriale** delle imprese che a livello nazionale vedrebbero ridotti di molto gli oneri della bolletta energetica grazie al passaggio dal gas alle rinnovabili e avrebbero la garanzia della continuità degli approvvigionamenti, il sistema industriale campano inoltre aggiungerebbe il beneficio del sistema produttivo locale che, essendo vocato alla produzione di energia dal sole e dal vento, aggiungerebbe i benefici occupazionali del territorio.

*Presidente di **Confindustria Benevento**